

LUCAN *scout*

La voce degli scout lucani



Iscrizioni su BuonaCaccia
aperte dal 12/02/2026

**-Modulo formativo-
Corso base Sicurezza
Volontari di P.C. D.Lgs
81/08**



**Gravina in Puglia (BA)
Convento del Crocifisso
12.04.2026**



Relazione Modulo formativo

Volontari PC-Formati informati (D.LGS 81/08)

Corso Base Sicurezza Volontari PC AGESCI

a cura dei formatori

Riccardo Scamarcio - Giacomo Abbracciavento - Luigi Lucio Annicchiarico



INTRODUZIONE E CONTESTO

L'incontro si è tenuto a Gravina, nell'ambito del corso di formazione base per i volontari della protezione civile AGESCI. La sessione è iniziata con gli adempimenti burocratici (compilazione della scheda di ingresso) e una presentazione del territorio ospitante.

Il quadro normativo sulla sicurezza

Un punto centrale della discussione è stato il passaggio normativo fondamentale in materia di sicurezza:

o **Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/2008)**: è la normativa vigente che ha sostituito la vecchia Legge 626/94.

Ambito di applicazione: la norma non riguarda solo i contesti industriali, ma si estende ai luoghi di lavoro e, per estensione e analogia di responsabilità, anche all'ambito del volontariato e dello scoutismo.

LA DEFINIZIONE DI RISCHIO

Il modulo formativo ha analizzato la natura del rischio. In protezione civile, il rischio non è un concetto astratto, ma il risultato di un'equazione matematica che mette in relazione diversi fattori:

$$R = P \times V \times E$$

"Il **Rischio (R)** è determinato da tre variabili fondamentali:

1. Pericolosità (P): è la probabilità che un evento avverso si verifichi in un determinato luogo e tempo. Viene quantificato tramite indici e valori specifici in base alle caratteristiche del territorio.

2. Vulnerabilità (V): rappresenta la predisposizione di persone, edifici o sistemi a subire danni. È strettamente legata ai sistemi di protezione.

Nota: se una persona è adeguatamente protetta (formazione, DPI, procedure), la vulnerabilità scende al minimo e, di conseguenza, il valore del rischio tende a zero.

3. Esposizione (E): indica chi o cosa è presente nell'area del pericolo. Dipende dalla densità di popolazione, dalle modalità operative e dalla vicinanza fisica alla causa del rischio.

CIL VOLONTARIO AGESCI E LA SICUREZZA (D.LGS. 81/2008)

Il quadro normativo di riferimento per la sicurezza dei volontari è il D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro). Sebbene i Capi, i Rover e le Scolte maggiorenni agiscano come volontari e non come lavoratori dipendenti, la legge prevede una specifica equiparazione per garantire la loro tutela.

1. Inquadramento normativo e Codice di Protezione Civile

o **Equiparazione ai lavoratori:** Secondo il D.Lgs. 81/08, il volontario di Protezione Civile è equiparato ai lavoratori, ma con le dovute "particolarità" legate alla natura spontanea e gratuita del servizio.

o Requisiti per essere Volontario AGESCI di PC:

- Essere maggiorenne.
- Essere regolarmente iscritto all'Associazione.

- Aver frequentato con successo il Corso Base per Volontari di Protezione Civile.

2. Differenze e organizzazione territoriale

Colonna mobile: i volontari formati possono essere inseriti nelle Colonne Mobili Regionali.

Nota bene: la disponibilità e l'organizzazione delle Colonne Mobili variano in base alla regione (ad esempio, sono attive in diverse regioni italiane, ma attualmente non strutturate in Basilicata).

OBBLIGHI E TUTELE DEL VOLONTARIO

Per operare in sicurezza e nel rispetto della legge, il volontario di Protezione Civile ha il diritto/dovere di seguire un percorso specifico riassumibile in quattro pilastri fondamentali:

vedi tabella

PILASTRO	DESCRIZIONE
informazione	Conoscere i rischi specifici legati al contesto di intervento.
Formazione	Apprendimento teorico delle procedure e delle normative (es. Corso Base).
Addestramento	Pratica operativa sulle tecniche di intervento (imparare a "fare").
DPI	Utilizzo obbligatorio dei Dispositivi di Protezione Individuale (es. scarponi, guanti, caschi, alta visibilità) adeguati al compito svolto.

Sintesi: il volontario AGESCI in ambito di Protezione Civile non è un lavoratore, ma è tutelato come tale. Per essere operativo deve essere necessariamente: formato, informato, addestrato e dotato di DPI idonei.

GLI SCENARI DI RISCHIO IN PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di Protezione Civile interviene su diverse tipologie di rischio, classificate in base alla loro natura:

o **Rischio Meteo-Idrogeologico:** Eventi atmosferici avversi. Frane, alluvioni e mareggiate.

o **Rischio Sismico e Vulcanico:** Terremoti ed eruzioni vulcaniche.

o Rischio Incendi:

Boschivo: Incendi che interessano aree naturali.

D'interfaccia: Incendi che coinvolgono zone dove il tessuto urbano incontra la vegetazione (es. fiamme vicino ad abitazioni, capannoni, ecc.).

o **Rischio Tecnologico:** Chimico, nucleare e industriale.

o **Rischio Igienico-Sanitario:** Epidemie o contaminazioni da agenti patogeni (batteri, virus, ecc.).

IL RUOLO DEL VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE

Il compito principale del volontario è assistere la popolazione. Per farlo in modo efficace e sicuro, il volontario deve seguire un percorso obbligatorio di:

1. **Formazione:** acquisizione delle basi teoriche.
2. **Informazione:** conoscenza dei piani di emergenza.
3. **Addestramento:** prove pratiche e simulazioni.

4. **Uso DPI:** in base al servizio da svolgere il volontario deve essere munito e utilizzare i relativi DPI, non scaduti e secondo la normativa C E.

VOLONTARIO AGESCI E ATTIVITA' DI PC

L'AGESCI interviene con una specificità legata alla sua natura educativa e associativa.

Cosa fa il volontario AGESCI (Supporto Socio-Assistenziale)

L'azione scout si concentra sull'accoglienza e l'organizzazione della vita comunitaria durante l'emergenza:

o Montaggio di tendopoli e strutture logistiche.

o Svolgimento di censimenti della popolazione colpita.

o Fornitura di informazioni e accoglienza.

o Gestione e supporto alla mensa e alla distribuzione pasti.

o Organizzazione e gestione dei magazzini (stoccaggio materiali e viveri).

o Animazione per bambini e assistenza agli anziani (attività tipiche della branca metodologica scout).

Cosa NON fa il volontario AGESCI (Limiti di intervento)

Per scelta associativa e di sicurezza, lo scout non interviene nelle operazioni tecniche di soccorso critico:

o Non rimuove macerie o fango (intervento tecnico pesante).

o Non effettua soccorsi speciali (es. calarsi nei pozzi o soccorso alpino).

o Non interviene direttamente nel "cuore" del disastro dove sono richiesti mezzi meccanici o specializzazioni da Vigili del Fuoco.

Riferimenti normativi e requisiti

L'impegno scout è fondato su basi solide e regolamentate:

o **Articolo 2 della Costituzione Italiana:**

Adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

o **Articolo 2 dello Statuto AGESCI:**

Definizione dei principi e degli scopi dell'associazione.

Nota bene: gli scout che non hanno completato il Corso Base di Protezione Civile non sono abilitati e non possono essere inseriti nelle squadre AGESCI operative in emergenza.

Ricorda: lo scout in Protezione Civile è un "esperto della relazione e della logistica leggera"; non usa l'escavatore, ma si prende cura della comunità che vive nella tendopoli.

IL MODUS OPERANDI DEL VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE

Negli scenari d'emergenza, l'agire del volontario non deve mai essere dettato dall'impulsività, ma da un protocollo rigoroso che mette al centro la sicurezza e l'efficacia dell'intervento.

1. Osservazione e analisi dello scenario

Prima di iniziare qualsiasi attività, il volontario deve eseguire una valutazione dell'ambiente circostante:

o **Osservazione dei luoghi:** identificare la morfologia del terreno, la presenza di ostacoli o pericoli nascosti (cavi elettrici scoperti, fughe di gas, strutture instabili).

o **Analisi dei rischi:** valutare i rischi specifici dello scenario (es. rischio idrogeologico, sismico, incendiario) e i rischi evolutivi (cosa potrebbe peggiorare nei prossimi minuti?).

2. Valutazione dei DPI e delle azioni

Una volta compreso il contesto, si passa alla fase operativa:

o **Scelta dei DPI:** individuare i DPI necessari per quello specifico scenario (casco, guanti antitaglio, stivali, maschere, ecc.).

o **Pianificazione delle azioni:** stabilire con precisione cosa fare e come farlo, seguendo le procedure apprese durante l'addestramento.

3. Il processo decisionale: AGIRE O NON AGIRE?

Questa è la fase più critica del soccorso. Il dogma della Protezione Civile è: non diventare parte del problema.

- **Valutazione della sicurezza:** l'intervento va eseguito solo se esiste un livello di sicurezza minimo garantito per l'operatore.
- **Il "No" tecnico:** se le condizioni di sicurezza non sono soddisfatte o se l'intervento richiede competenze/mezzi superiori a quelli disponibili, il volontario deve decidere di non agire direttamente.
- **Segnalazione:** in caso di impossibilità a intervenire, l'obbligo del volontario è quello di allertare immediatamente la catena di comando o gli enti competenti (**112, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine**).

TABELLA DI SINTESI DEL PROTOCOLLO

FASE	AZIONE PRINCIPALE	OBIETTIVO
OSSERVARE	Monitoraggio dell'ambiente	Consapevolezza dei pericoli
VALUTARE	Analisi del rischio e DPI	Protezione della propria vita
DECIDERE	Go / No-Go	Scelta dell'azione più sicura
COMUNICARE	Segnalazione agli enti	Passaggio di competenze se necessario

Nota fondamentale: un volontario infortunato non solo smette di essere utile, ma sottrae risorse preziose (mezzi di soccorso e personale) alla gestione dell'emergenza principale. La sicurezza individuale è il presupposto per la sicurezza collettiva.

Esempio 1: montaggio tende

Questa attività comporta rischi meccanici e fisici legati alla movimentazione di strutture mobili.

- **Rischi:**

- o Movimentazione manuale dei carichi (MMC): lesioni dorso-lombari.
- o Infortuni da urto: colpi alle mani (martello) o alla testa (caduta paletti).
- o Rischi di inciampo: presenza di picchetti, funi e materiali a terra.

- **Misure di prevenzione e protezione:**

- o Frazionamento: dividere i carichi eccessivamente pesanti.
- o DPI necessari: casco protettivo, guanti anti-taglio/abrasione e scarpe antinfortunistiche.
- o Limiti di legge: secondo il D.Lgs 81/08, il limite massimo di sollevamento in condizioni ottimali è di 25 kg per gli uomini e 15 kg per le donne (variabili in base all'età).

Esempio 2: magazzino e depositi

L'ambiente di stoccaggio richiede ordine e l'uso corretto di attrezzature di sollevamento.

- **Rischi:**

- o Caduta dall'alto: utilizzo improprio di scale.
- o Caduta di materiali: carichi instabili o mal posizionati sugli scaffali.
- o Schiacciamento: legato alla movimentazione di merci pesanti.

- **Misure di prevenzione e protezione:**

- o Organizzazione: prediligere scatole di piccole dimensioni e facili da afferrare.
- o Meccanizzazione: utilizzo di transpallet (manuali o elettrici) per ridurre lo sforzo fisico.
- o DPI necessari: casco, scarpe con puntale rinforzato, guanti e, se si lavora in quota, imbracature di sicurezza.

ESEMPI DI INTERVENTI PREVISTI PER IL VOLONTARIO AGESCI

Esempio 3: mense e distribuzione pasti

In questo settore, i rischi principali sono legati all'igiene e al contatto con superfici calde o scivolose.

- **Rischi:**

- o Cadute al piano: scivolamento su pavimenti bagnati o untati.
- o Rischio termico: scottature e ustioni con pentole, forni o liquidi bollenti.
- o Rischio biologico: contaminazione degli alimenti o trasmissione di agenti patogeni.

- **Misure di prevenzione e protezione:**

- o DPI necessari: scarpe antiscivolo (fondamentali), guanti termici, grembiuli protettivi.
- o Igiene: uso di mascherine, cuffie per capelli e rispetto rigoroso del protocollo HACCP.

Esempio 4: censimento e punti informativi

Le attività a contatto con il pubblico o all'aperto presentano rischi ambientali e relazionali.

- **Rischi:**

- o Rischio biologico: contatto stretto con il pubblico (trasmissione aerea).
- o Rischio aggressioni: verbali o fisiche da parte di persone terze.
- o Rischio ambientale: esposizione a pioggia, sole, freddo o attacchi di animali (randagi, insetti).
- o Rischio stradale: investimento da parte di veicoli in movimento.

- **Misure di prevenzione e protezione:**

- o Visibilità: Uso di giubbotti ad alta visibilità (catarifrangenti).
- o Protezione ambientale: Abbigliamento adeguato al meteo e postazioni protette da barriere mobili o gazebo.
- o Sicurezza personale: Procedure di comunicazione in emergenza e predilezione per luoghi illuminati e frequentati.

Nota sui DPI: ricorda che i DPI vanno scelti in base alla valutazione dei rischi specifica e devono essere conformi alle normative CE. La formazione sul loro corretto utilizzo è obbligatoria per legge.

UNIFORME SCOUT E PROTEZIONE CIVILE

L'integrazione tra l'uniforme scout e le dotazioni della Protezione Civile permette non solo il riconoscimento del socio, ma garantisce soprattutto la sicurezza operativa durante gli interventi.

1. Elementi identificativi

L'uniforme scout è resa immediatamente riconoscibile attraverso:

- o **Fazzolettone di Gruppo:** identifica l'appartenenza alla realtà locale.
- o **Fazzolettone arancione fluorescente:** caratteristico della Protezione Civile, dotato di logo ufficiale per l'identificazione rapida in contesti di emergenza.

2. Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

IDPI integrano l'uniforme per proteggere l'operatore dai rischi specifici del cantiere o dell'area di intervento.

Dotazione Principale

- o Casco giallo: Protezione del capo da urti o caduta materiali.
- o Cuffie antirumore: Protezione dell'apparato uditivo in presenza di macchinari rumorosi.
- o Scarponi antinfortunistici: Calzature con punta rinforzata e suola anti-perforazione.
- o Guanti da lavoro: Scelti in base alla mansione (rischio meccanico, chimico o termico).
- o Protezione del viso: Mascherine filtranti (per polveri/fumi) e occhiali protettivi o visiere.
- o Tute a norma: Abbigliamento specifico conforme alle normative sulla visibilità e resistenza.

CLASSIFICAZIONE E NORMATIVE SUI DPI

Tutti i DPI devono essere certificati e presentare marcature specifiche per garantirne l'efficacia.

Le categorie dei DPI

I dispositivi sono divisi in tre categorie in base all'entità del rischio da cui proteggono:

- o **I Categoria:** rischi lievi (es. piccoli urti, azione dei raggi solari).
- o **II Categoria:** rischi significativi (tutti i DPI che non rientrano nelle altre due, come caschi o guanti).
- o **III Categoria:** rischi gravi o mortali (es. imbracature anticaduta, autorespiratori).

Marcatura e Pittogrammi

Sui DPI sono presenti numeri e simboli grafici che ne attestano la conformità:

- o Marcatura CE: indica che il prodotto rispetta le direttive europee.
- o Pittogrammi: illustrano il tipo di protezione offerta (es. uno scudo per i rischi meccanici).

Esempio di rischi meccanici (Norma EN

388): sotto il pittogramma dello scudo si trovano dei numeri o delle lettere (dalla A alla F per i nuovi standard di resistenza al taglio) che indicano il livello di prestazione del dispositivo per resistenza all'abrasione, al taglio, allo strappo e alla perforazione.

Consigli per il volontario:

o Controlla sempre la manutenzione: un DPI danneggiato non protegge più ed è come non averlo.

o Formazione: ricorda che per l'uso di alcuni DPI di III categoria è obbligatorio un addestramento specifico.

L'EQUIPAGGIAMENTO DEL VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE (SCOUT)

Oltre alla corretta uniforme associativa, il volontario che opera in contesti di Protezione Civile deve essere dotato dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) essenziali per garantire la propria sicurezza.

1. Guanti protettivi

Devono essere scelti in base alla tipologia di scenario operativo. Le principali categorie di protezione riguardano:

o Rischio meccanico: protezione da tagli, abrasioni e perforazioni.

o Rischio chimico: resistenza al contatto con sostanze corrosive o tossiche.

o Rischio termico: protezione dal calore (contatto, radiante o convettivo).

2. Calzature antinfortunistiche

Le scarpe devono rispettare la normativa vigente. Il requisito minimo per l'operatività è la classificazione S1 P (o superiore), che garantisce:

o Puntale rinforzato contro lo schiacciamento.

o Suola antiscivolo e antistatica.

o Lamina anti-perforazione (indicata dalla lettera "P").

3. Gilet o giubbotto ad alta visibilità

Di colore giallo fluorescente, è fondamentale per essere individuati in contesti di emergenza o scarsa luce.

o Classi di visibilità: sono divise in 1, 2 o 3. La Classe 3 è quella che offre il massimo livello di visibilità.

o Manutenzione: il capo riporta un'etichetta con il numero massimo di lavaggi consentiti e la temperatura massima (es. 40°C). Superati questi limiti, le bande riflettenti e il colore fluorescente perdono efficacia.

4. Casco o elmetto di protezione

Il colore identifica spesso il ruolo o l'ente di appartenenza (solitamente Giallo per la Protezione Civile e Blu per i lavoratori dell'industria).

Scadenza DPI: la calotta in polimero degrada con il tempo e l'esposizione ai raggi UV. Generalmente hanno una durata massima di 3-5 anni (verifica sempre la data di produzione stampata sotto la visiera).

Concetti chiave sui DPI

Ogni DPI è caratterizzato da due fattori critici per la sicurezza:

o **Data di scadenza**: Il termine oltre il quale i materiali (plastiche, tessuti, fibre) non garantiscono più le proprietà fisiche originali.

o **Durata di efficienza**: Il periodo reale di protezione, che può ridursi drasticamente se il DPI subisce urti, tagli, lavaggi errati o viene esposto a sostanze chimiche.

Nota bene: un DPI che ha subito un forte impatto (come un casco caduto dall'alto) o un forte stress meccanico va sostituito immediatamente, anche se non presenta danni visibili e non è ancora "scaduto".

IL RUOLO DEL VOLONTARIO SCOUT IN PROTEZIONE CIVILE

L'intervento scout si focalizza sul supporto alla colonna mobile e alla popolazione, sfruttando le competenze tipiche del metodo (logistica, animazione e spirito di servizio).

COSA FA IL VOLONTARIO SCOUT

Il nostro contributo si divide principalmente in tre aree:

- **Logistica e campo:**

- o Montaggio e smontaggio delle tendopoli.
- o Gestione del magazzino e inventario dei materiali.
- o Collaborazione nella gestione della mensa: distribuzione dei pasti e pulizia dei locali/attrezzature (senza manipolazione diretta dei cibi).

- **Supporto socio-assistenziale:**

- o Animazione e cura dei bambini (spazi gioco, supporto compiti).
- o Ascolto e assistenza agli anziani o alle persone fragili.
- o Gestione dei punti di ascolto e accoglienza.

- **Segreteria e coordinamento:**

- o Servizi di segreteria e front-desk per fornire informazioni alla popolazione.
- o Operazioni di censimento dei residenti nelle aree colpite.
- o Formazione e affiancamento per nuovi volontari.

COSA NON FA IL VOLONTARIO SCOUT

Per motivi di sicurezza, mancanza di abilitazioni tecniche o per non intralciare i professionisti del soccorso, lo scout non svolge le seguenti mansioni:

- **Interventi di "Prima Emergenza" tecnica:**

- o Rimozione fango o neve (attività fisicamente logoranti o che richiedono mezzi speciali).
- o Accesso a luoghi di crolli o macerie (riservato ai Vigili del Fuoco e USAR).
- o Interventi in aree boschive o urbane immediatamente dopo un incendio (pericolo fumi e instabilità).

- **Uso di mezzi speciali:**

- o Utilizzo di muletti, gru, idrovore o attrezzature meccaniche complesse che richiedono specifici patentini.

- **Mansioni alimentari tecniche:**

- o Cucina e preparazione dei pasti: Non disponendo delle certificazioni **HACCP**, il volontario scout non può manipolare direttamente gli alimenti o cucinare, ma si limita al supporto logistico della mensa.

Nota importante: la nostra forza non risiede nell'uso delle macchine, ma nella gestione delle persone e degli spazi. Lo scout è la "colla" che aiuta il campo a funzionare e le persone a sentirsi accolte in un momento di crisi.

LA STRUTTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il sistema della Protezione Civile in Italia non è un singolo ente, ma un Servizio Nazionale coordinato che opera su tre livelli principali. La sinergia tra questi livelli è garantita da una formazione continua e da addestramenti specifici.

2. Lo stile scout nell'emergenza.

Il contributo degli scout è particolarmente apprezzato per l'atteggiamento con cui affrontano il servizio:

o Resilienza e positività: "sorriscono e cantano anche nelle difficoltà", aiutando a mantenere alto il morale della comunità colpita.

LIVELLO	AMBITO DI INTERVENTO
Nazionale	Gestisce le emergenze di rilievo nazionale (eventi catastrofici) e coordina le linee guida generali.
Regionale	Interviene in situazioni che superano la capacità di risposta locale, gestendo la colonna mobile regionale.
Locale	È il primo presidio sul territorio, guidato dal Sindaco (Autorità locale di Protezione Civile).

LA PECULIARITÀ DEGLI SCOUT NEL VOLONTARIATO

Oltre alle competenze tecniche e operative comuni a tutti i volontari, lo scoutismo apporta un valore aggiunto unico durante le emergenze. Questo "stile" deriva direttamente dalla Legge e dalla Promessa Scout.

1. Attenzione alle fragilità. Lo scout è educato ad avere un "occhio attento" verso chi soffre. Negli scenari di emergenza, questo si traduce in una cura particolare per:

- o Bambini: capacità di animazione e protezione psicosociale.
- o Anziani e disabili: supporto fisico e morale, garantendo che nessuno venga dimenticato.

o Spirito di fratellanza: essendo "amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout", favoriscono la collaborazione tra diverse associazioni.

o Affidabilità: pongono il loro "onore nel meritare fiducia", garantendo serietà e dedizione assoluta ai compiti assegnati.

Sintesi dei Valori in Campo: la Protezione Civile fornisce la struttura e la formazione, lo scoutismo apporta l'umanità e i valori scout, rendendo questi volontari dei veri e propri ponti di solidarietà nelle situazioni di crisi.

DPI PER UN EQUIPAGGIAMENTO DI PC

Solitamente per i compiti di PC che svolgiamo negli scenari di attività, molti di questi non servono

Avere almeno: uniforme scout, guanti, scarponi antinfortunistica, gilet ad alta visibilità, casco o elmetto.

Spesso caschi, gilet e guanti sono forniti al momento dell'intervento dai capi squadra.





ATTENZIONE!

Tutte le info/chiarimenti
devono essere richieste agli
Incaricati regionali al Settore
di Protezione Civile e non
bisogna assolutamente
ricorrere al fai-da-te.



LUCANscout è parte
di AGESCI Basilicata

lucanscout@gmail.com
lucanscout.wordpress.com
www.basilicata.agesci.it